

2. Le invasioni barbariche

I popoli barbarici

I Romani chiamavano **barbari** (o Germani) l'insieme di **tutte quelle popolazioni** che vivevano **al di là dei fiumi Reno e Danubio**. Non sappiamo molto di queste popolazioni perché avevano una **cultura orale**, non conoscevano la scrittura e quindi, non ci sono rimaste loro testimonianze scritte. Le uniche informazioni che abbiamo derivano dalle opere degli autori latini e da poche **fonti materiali**.

Di sicuro, però, sappiamo che i barbari non costituivano una unica stirpe germanica, con una stessa origine e una stessa cultura; si trattava piuttosto di una **varietà di popolazioni molto diverse**, che si aggregavano attorno ai **capi guerrieri** formando continuamente nuove tribù e nuove stirpi.

Le tribù barbariche praticavano la **caccia** e l'**allevamento** e avevano un'agricoltura molto arretrata, perché una volta sfruttato un terreno non erano in grado di renderlo nuovamente produttivo (per esempio concimandolo).

Erano quindi **popolazioni seminomadi**, costrette a spostarsi alla ricerca di nuovi pascoli e terreni da coltivare. Spesso ricorrevano a razzie, cioè attaccavano villaggi e città per saccheggiarli.

Essere seminomadi, e quindi non essere legati a un territorio, determinava la natura del **rapporto** tra **capo della tribù** e **resto del gruppo**: il potere del capo, infatti, non aveva una dimensione territoriale, ma si basava su un **legame di tipo personale**, di fedeltà, che univa tutti i membri di una tribù al loro capo.

I rapporti tra barbari e Romani

Anche se i Romani usavano uno stesso nome, cioè barbari, per indicare tutte le popolazioni oltre il confine, in realtà c'era una profonda differenza nel tipo di relazione che avevano stabilito con le diverse tribù. Per secoli con alcune di queste c'erano stati **rapporti commerciali**: i Romani acquistavano da loro legname, pellicce e ambra, un materiale prezioso, i cui principali giacimenti si trovavano nell'Europa settentrionale. In alcuni casi i Romani arrivarono addirittura a **insediare intere tribù nel territorio dell'Impero per ripopolare alcune regioni**; questo avvenne per esempio in Gallia, quando una grande epidemia di vaiolo sterminò la popolazione e le tribù franche furono deportate lì per lavorare i campi. L'aspetto però più rilevante del rapporto tra Romani e barbari fu il

ruolo che questi ebbero **nell'esercito romano** e nella difesa dei confini dell'Impero. Finché l'Impero romano restò una realtà forte, il desiderio di molti barbari fu quello di **romanizzarsi**; non a caso i grandi comandanti militari di origine barbarica si consideravano ed erano considerati Romani a tutti gli effetti, anche perché per i Romani la cittadinanza non era una questione etnica.

I barbari si convertono al cristianesimo

I barbari erano **politeisti** ma, a partire dal IV secolo, cominciò a loro conversione al **cristianesimo ariano**, perché l'opera di **evangelizzazione** avvenne soprattutto a opera del **vescovo Ulfila**, che era di dottrina ariana. Se la conversione al cristianesimo fu un elemento di avvicinamento al mondo romano, la fede ariana diverrà poi, al contrario, un elemento di distinzione tra barbari e Romani.

L'arrivo degli Unni

Dopo il **370** gli **Unni**, un insieme di tribù di origine mongolica, **varcarono i monti Urali**. L'arrivo degli Unni, che alternavano razzie e incursioni a veri e propri insediamenti, provocò una serie di grandi movimenti di popolazioni barbariche, in particolare di quelle stanziati tra il Don e il Danubio. Queste si spostarono prima più vicine ai confini dell'Impero, e poi oltre i confini stessi, penetrando in territorio romano.

La tribù dei **Visigoti** ebbe il permesso di varcare i confini e stanziarsi in **Tracia** (nel Nord-Est della Grecia), ma le tensioni con le popolazioni romane spinsero l'imperatore d'Oriente, Valente, a scendere in guerra contro i Visigoti. L'esito dello scontro, però, non fu quello sperato dall'imperatore: infatti nel 378 l'Impero subì una tragica sconfitta ad **Adrianopoli**, che rappresentò **un segnale chiaro per tutti: l'Impero romano poteva essere sconfitto**.

Le grandi invasioni barbariche

Tra il **404** e il **410** si verificarono i più importanti movimenti di popolazioni, che per l'imponenza dei numeri vengono ricordate come le **grandi invasioni barbariche**. Tribù di Alani, Svevi, Burgundi e Vandali attraversarono in massa il confine del Reno penetrando nel territorio romano.

I Franchi e gli Alamanni, già stanziati all'interno dell'Impero secondo le regole dell'*hospitalitas*, non riuscirono a fermarli, ma solo a deviarne l'avanzata verso sud e oltre i Pirenei nella Penisola Iberica.

Gli **Svevi** si stanziarono in Galizia, gli **Alani** nella zona dell'attuale

Portogallo, i **Burgundi** nel Sud della Gallia e, nella Penisola Iberica, i **Vandali**, che poi furono spinti in Nord Africa dai Visigoti.

L'esercito romano si ritira

In seguito all'invasione delle popolazioni barbariche, le legioni romane iniziarono a poco a poco ad abbandonare **i territori dell'Impero**: nel 407 i Romani si ritirarono dalla Britannia, dove si stabilirono Angli, Sassoni e Iuti; a partire dal 423 lasciarono la Pannonia, la Gallia e la Penisola Iberica. Di fatto, il controllo del territorio imperiale finì col ridursi alla sola Penisola Italica.

Perdere il controllo di questi vasti territori significò anche perdere le tasse che vi si riscuotevano. E questo impoverimento delle casse dell'Impero romano d'Occidente lo indebolì ulteriormente rendendolo più vulnerabile.

Il sacco di Roma

Nel **410** un episodio sancì la fine della potenza romana: i **Visigoti**, guidati dal loro re **Alarico**, varcarono le Alpi orientali, entrarono in Italia, raggiunsero **Roma** e la **saccheggiarono per 3 giorni**. Per la prima volta, dopo otto secoli, Roma subiva un'occupazione nemica; un fatto che suscitò grande sorpresa ed emozione nel mondo.

Terminata la razzia di Roma, i Visigoti si diressero verso sud, ma in Calabria Alarico morì. Il nuovo re, **Ataulfo**, si convinse a lasciare l'Italia e a insediarsi nel Sud della Gallia, come era stato proposto dall'imperatore romano Onorio.

Dalla Gallia i Visigoti, oltrepassarono i Pirenei e si espansero nella **Penisola Iberica**, spingendo i Vandali sulle coste del Nord Africa.

Gli Unni guidati da Attila vengono fermati dal papa

La situazione si fece ancora più drammatica, quando nel **438** divenne **re degli Unni Attila**, che guidò gli Unni **oltre il Danubio** e iniziò a conquistare fortezze militari e città romane. Nel **451** gli Unni arrivarono in **Gallia**, dove però vennero **sconfitti da Ezio**, un generale romano che guidava un esercito composto da Burgundi e Visigoti. Allora gli Unni **entrarono in Italia attraverso il Friuli** e distrussero la città di Aquileia.

A quel punto Attila si diresse verso Roma, ma venne fermato da papa **Leone I** sul fiume Mincio (vicino Mantova). La leggenda racconta che Attila decise di ritirarsi perché intimorito dalla forza spirituale del papa, ma in realtà è più probabile che, come era consueto, il re unno abbia accettato di non saccheggiare la città in cambio di un ricco bottino.

Pochi anni dopo, nel 453, con la morte di Attila, l'Impero unno si sgretolò e di quella che era stata una grande potenza non rimase quasi niente.

L'ultimo imperatore romano d'Occidente

L'Impero romano d'Occidente era ormai entrato in una profonda crisi: nel suo territorio lo stanziamento di popolazioni barbariche era sempre più massiccio, mentre sul trono imperiale si succedevano imperatori sempre più deboli, incapaci di gestire la situazione. A partire dal **455**, gli imperatori tornarono a essere scelti e **deposti** dai capi militari; e fu proprio uno di questi, **Odoacre**, un comandante di origine barbarica, a **deporre nel 476 l'imperatore d'Occidente Romolo Augustolo**, un bambino messo sul trono dal padre Oreste, altro comandante militare. La deposizione di Romolo Augustolo assunse una particolare importanza perché **Odoacre**, invece di nominare un nuovo imperatore, **inviò le insegne imperiali**, cioè gli oggetti simbolo del potere imperiale, **all'imperatore d'Oriente Zenone**. In questo modo Odoacre **assumeva direttamente il governo** di quello che restava dell'Impero romano d'Occidente, ma riconosceva l'autorità dell'imperatore d'Oriente. Romolo Augustolo fu quindi l'ultimo imperatore ed è per questo che il **476** è considerata la **data della fine dell'Impero romano d'Occidente**, sebbene l'Impero avesse già perso da tempo la sua forza e la sua autorità.